

A Reykjavik dal 21 al 24  
settembre scorso

# “Study Group Scheme”: il calcio femminile

Organizzato dall'Uefa, dal 21 al 24 settembre scorso si è tenuto a Reykjavik un convegno incentrato su cos'è e cosa voglia dire fare calcio femminile appunto in Islanda. All'appuntamento, denominato “Study Group Scheme”, assieme alle delegazioni di Cipro e dell'Irlanda del Nord, ha pure partecipato una delegazione italiana composta da Pietro Ghedin (CT Nazionale A), Elio Meroi e Sergio De Rosa (consiglieri della Divisione Calcio Femminile), David Chiodo (ex preparatore atletico del Torino calcio femminile), Danilo Quinterno (responsabile del settore giovanile della Cuneo Calcio Femminile), la dottoressa Maria Grazia Rubenni e Vanni Sartini (in rappresentanza del Settore Tecnico) e Vittorio Russo (allenatore professionista con esperienza nelle nazionali femminili). Con loro anche la nostra delegata per il settore femminile, Katia Serra, a cui abbiamo chiesto di raccontarci un po' quali le impressioni dopo questo “viaggio di studio”.

Sono incontri, questi organizzati dall'Uefa, programmati all'interno di un progetto quadriennale iniziato nel 2008 rivolti al settore giovanile, al ruolo del portiere e al calcio femminile. Una maniera dunque per confrontarsi e per far circolare idee e progetti. Nello specifico di questa nostra visita in Islanda è stato così possibile vedere da vicino quale è l'organizzazione del loro settore femminile.

Al di là di quelle che sono state e sono per loro le scelte operative, credo sia comunque utile mettere giù intanto qui di seguito alcune premesse generali:

- è una nazione, l'Islanda, che in tutto ha appena 300.000 abitanti;
- dal 2005, una legge per i diritti delle minoranze ha di fatto cambiato il modo di fare sport, portando più dignità a tutto lo sport femminile;
- un'integrazione della donna nel tessuto sociale in tutti i settori della vita che le consente di avere pari dignità;
- una nazionale femminile A che non parteciperà ai prossimi mondiali di Germania 2011 poiché eliminata nel girone di qualificazione dalla Francia;
- una U.19 che, vincendo il proprio girone, giocherà il secondo turno di qualificazione agli Europei 2011 che saranno organizzati dall'Italia, precisamente in Emilia Romagna;
- una U.17 che ha staccato il pass

per il secondo turno di qualificazione per l'Europeo 2011;

- una cultura sportiva molto differente.

Un quadro quello qui sopra riportato che indica, rispetto alla realtà italiana che non presenta certo i medesimi punti di partenza, quanto più semplice sia per loro in Islanda portare avanti un discorso legato al calcio femminile. In quello che è il loro modello, tra gli aspetti che mi hanno particolarmente impressionato c'è pure quello organizzativo della stessa federazione che in tutto conta 6000 praticanti.

Intanto, la loro federazione (la KSI, dunque la nostra FIGC) è gestita da sole 14 persone e questo chiaramente si spiega per i modesti numeri di calciatori e calciatrici, conseguenza di un bacino d'utenza così limitato. Per quel che riguarda gli sponsor, ecco l'obbligo della sponsorizzazione per entrambi i settori, femminile e maschile; un meccanismo tra l'altro che è in vigore ormai da 20 anni. Risale poi al 1986 la nomina della prima donna nel loro Consiglio Federale (attualmente sono due) mentre dal 1994 c'è stato il varo di una struttura che si occupa solo delle nazionali.

Altro ancora: chi vince il campionato, sia maschile che femminile (e lo stesso vale per la Coppa nazionale), riceve gli stessi contributi dalla Federazione; un inciso: pure il logo dello

scudetto o della coppa sulle maglie è lo stesso per entrambi. Libero il numero di calciatrici straniere comunitarie, limite di tre per le extracomunitarie mentre per quel che riguarda i contratti sono previsti solo per chi gioca in Prima Divisione (la nostra serie A femminile); possono essere pluriennali e non prevedono dei massimi o dei minimi. Per le cifre che ci hanno riportato, tutto sommato guadagnano meno di quel che è qui da noi il limite massimo previsto per i dilettanti (25.822,00 euro) e quel che firmano è stagione dopo stagione un vincolo annuale, potendo così cambiare liberamente squadra senza dover sottostare ai voleri dei club.

## Capitolo Nazionali

Un discorso a parte merita quello delle nazionali femminili, che sono gestite da un comitato retto da cinque persone (due uomini e tre donne) che si riunisce per decidere le strategie operative 6-8 volte l'anno, oltre chiaramente al lavoro quotidiano che ciascuno svolge per le pro-





# le in Islanda

prie competenze. Sotto il profilo organizzativo, le selezioni femminili ricevono lo stesso trattamento riservato a quelle maschili e pure gli sponsor contribuiscono in maniera uguale. Stessa la diaria che ricevono sia giocatrici che giocatori ed è sempre previsto uno staff tecnico composto da primo allenatore, vice allenatore, allenatore dei portieri con un medico, un fisioterapista e un magazziniere. Altro aspetto importante è la "Accademy KSI": a partire dai 15 anni le calciatrici di talento lavorano una volta alla settimana con allenatori federali specializzati. Ciascun club può mandare ogni volta una ragazza che ha modo così di fare un allenamento in più la settimana. Attualmente sono dodici le ragazze della Nazionale che giocano in campionati esteri, emigrazione legata a contratti economici più favorevoli.

Ponendosi come obiettivo l'incremento degli spettatori alle partite della Nazionale femminile, nel 2007 è stata realizzata una cosiddetta "poster campaign", una campagna promozionale che utilizzava per l'appunto le immagini delle giocatrici della Nazionale. Attraverso uno studio di marketing che aveva tenuto in considerazione diversi aspetti, dal rapporto che sul campo c'è con la stessa squadra avversaria, ai temi di attualità più importanti in quel periodo per la loro società, comprendendo pure tipiche situazioni "nazionali" ben conosciute da tutto il popolo, la campagna riuscì a catturare l'attenzione dei media e a centrare l'obiettivo di partenza. In effetti, per quello che ci hanno raccontato durante il convegno, è stata la stessa percezione generale verso il calcio femminile a venire completamente cambiata.

C'è da aggiungere poi che su iniziativa della Federazione, due ragazze che giocano in Nazionale sono state questa estate testimonial in diverse città dell'Islanda proprio per promuovere il calcio femminile

## Club e campionati

Per quella che è l'organizzazione delle società e dei campionati, ecco altri spunti interessanti. Attualmente dieci dei dodici club che formano la loro serie A maschile hanno la sezione femminile: sono le dieci formazioni che partecipano al campionato di A femminile (oscillano tra 14 e 20 le squadre di Seconda divisione, la nostra serie A2: quest'anno sono 15). Identico, sia per la serie A maschile che femminile, lo sponsor principale (la Pepsi); tra stagione agonistica e sponsor vari c'è un forte connubio il che incoraggia le aziende a investire nel settore.

L'attività si svolge undici mesi all'anno, con 4-5 allenamenti settimanali. Ci sono club, come per esempio il Breidablik (tra i maschi ha vinto l'ultimo scudetto e con le ragazze ha partecipato alla Champions), che hanno accordi con scuole superiori in modo che i ragazzini e le ragazzine che scelgono di andare in quel determinato istituto hanno pure la possibilità di praticare altre tre ore in più di calcio la settimana. Ancora, per quel che riguarda nello specifico il Breidablik, ecco la presenza della "Breidablik Elite School", un'accademia in cui i giocatori/giocatrici in orbita nazionale entrano in un progetto in cui trovano assistenza psicologica, medica specialistica, nutrizionista, oltre ad allenarsi in maniera più specifica.

Sino ai 16 o anche fino ai 18 (dipende dai club), l'attività nei settori giovanili è a pagamento e questo soprattutto



In basso, la delegazione italiana che ha preso parte al viaggio di studio islandese. Sopra, le ragazze del Grindavik in allenamento. Nella pagina seguente lo stadio di Breidablik.

per avere risorse da investire sulla qualità degli allenatori. Mentre nelle piccole città l'attività è in genere svolta con gruppi misti (si può giocare assieme sino ai 14 anni), nelle città più importanti l'attività è portata avanti separatamente, proprio grazie all'alto numero di praticanti a livello giovanile. In quei club che hanno entrambi i settori, il direttivo è lo stesso; inoltre è presente un gruppo specifico di persone che si occupano solo delle ragazze. Stessa cosa vale anche per gli allenatori, "mister" così specializzati per una attività al femminile. Le partite di campionato si disputano in giorni differenti ma utilizzando gli stessi impianti (stadi con una capienza di 1500-2000 spettatori, non di più). Nei media, è sempre lo stesso staff a seguire sia il calcio maschile che il femminile e nella suddivisione dei diritti televisivi sono sempre incluse pure le squadre femminili.

## Obiettivi futuri

Per continuare in questa sua crescita, nella propria politica di sviluppo l'Islanda nei prossimi anni si è data intanto l'obiettivo di incrementare il numero delle donne che lavorano nel calcio, partendo e puntando proprio sulla disponibilità di ex calciatrici. Dato poi che ritengono troppo prematuro per le ragazze il passaggio dalla Nazionale U. 19 alla Nazionale A e comunque con la convinzione che l'attività internazionale sia un qualcosa di impareggiabile per quel che riguarda la crescita sportiva, ecco il progetto di creare delle





rappresentative anche U. 21 e U. 23, con la speranza che l'Uefa arrivi a organizzare un'attività ufficiale anche per queste categorie. Sempre con riferimento all'Uefa, ecco l'ambizione per quel che riguarda le competizioni a livello internazionale, di raggiungere gli stessi parametri richiesti al settore maschile per la generale organizzazione di un evento.

Sì, è stata personalmente quel che si dice una buona esperienza: ha sempre il suo bel significato uscire dai propri spazi, vederne altri e poter così fare confronti, cosa questa che già ho avuto modo di recente di fare in Spagna, a Valencia col Levante.

Quel che subito credo balza agli occhi è già la stessa considerazione che la calciatrice gode in Islanda, inserita com'è in una situazione d'insieme che le consente di praticare il calcio come vera e propria disciplina sportiva, in tutti i requisiti necessari per essere effettivamente atleta. Pur essendo molto piccola come nazione, l'Islanda dimostra che con l'organizzazione, col pari riconoscimento, con la programmazione e la cultura del lavoro, è possibile sviluppare dei progetti che stanno portando in questi ultimi anni a una interessante crescita sportiva. Dal loro punto di vista, non avere un dipartimento specifico per il femminile ha rappresentato un vantaggio, così le problematiche inerenti alla divisione calcio sono discusse e sviluppate da persone che si occupano di entrambi i settori, sia maschile che femminile. È un approccio questo che chiaramente funziona perché non c'è di mezzo quel "magigno" rappresentato dalla lotta per la parità dei sessi, condizione da loro da qualche tempo già raggiunta. Non avendo a suo tempo una propria immagine come federazione del calcio femminile e grazie al fatto che non c'erano nella società civile pregiudizi prevaricanti contro il calcio giocato dalle donne, ecco insomma quel che

loro considerano un grande vantaggio: l'essere riuscite a inserirsi a pieno titolo nella federazione maschile.

Fin qui dunque questa mia "relazione". Non so se la troverete poi così interessante, spero di sì, ma comun-

que sia c'è qualcuna/o lì fuori che ha qualche idea da proporre agli organi competenti che si occupano del nostro settore? Magari proprio qui sul Calciatore ci si potrebbe confrontare, no? Che ne dite? Nel caso, scrivete pure a [katia@katiasserra.it](mailto:katia@katiasserra.it).

*Edizione aggiornata*

## Vademecum per il calcio femminile

Verrà consegnato a tutte le iscritte per la stagione 2010/2011 l'edizione aggiornata del "Vademecum per il calcio femminile", una pratica guida ricca di informazioni utili per le calciatrici: all'interno si potranno trovare infatti tutte le novità delle normative vigenti, i fac simili di richiesta di svincolo, gli indirizzi dei Comitati regionali, l'accordo economico, la tabella lordo/netto per la stagione in corso, la tutela assicurativa e gli indirizzi utili ai quali rivolgersi per qualsiasi tipo di problematica. Il vademecum è disponibile anche sul sito internet [www.assocalciatori.it](http://www.assocalciatori.it) sotto la voce normativa della parte riservata ai dilettanti.



*Inviare le schede voto*

## Fifpro Award 2010



Sono state inviate in questi giorni dalla nostra segreteria, a tutti i rappresentanti della squadre professionistiche, le schede di votazione con cui la FIFPro, la Federazione mondiale dei sindacati dei calciatori, celebra l'edizione 2010 del FIFPro World XI Player Awards, il premio che viene assegnato annualmente agli "11 calciatori migliori" dell'annata sportiva.

Ogni calciatore potrà quindi indicare, ruolo per ruolo, i "colleghi" del calcio internazionale che ritie-

ne si siano maggiormente contraddistinti nella passata stagione e, sempre tramite il rappresentante di squadra, rispedirci il tutto con urgenza utilizzando la busta preaffrancata entro il 25 ottobre p.v..

È importante sottolineare che sono gli oltre 45.000 calciatori associati a più di quaranta sindacati a scegliere i "top players" del 2010 e che nelle precedenti edizioni ben dieci giocatori che militavano nel campionato italiano hanno fatto parte della lista finale dei più votati (Buffon, Cannavaro, Nesta, Zambrotta, Maldini, Pirlo e gli "stranieri" Shevchenko, Cafu, Thuram e Kakà).